

Domenico Condito

La chiesa di San Gregorio Taumaturgo a Mosca  
*Con il discorso pronunciato da Sua Santità il Patriarca Alessio II  
davanti all'altare dove si venerano alcune reliquie del Santo*



Fig. n.1 - La chiesa di San Gregorio Taumaturgo da Neocesarea, a Mosca – Foto: sobory.ru

La più bella chiesa al mondo dedicata a San Gregorio Taumaturgo, Padre della Chiesa del III secolo, si trova a Mosca<sup>1</sup>. Si tratta del principale luogo di culto consacrato al santo Taumaturgo nel mondo Ortodosso<sup>2</sup>. La sua fondazione risale al XV secolo ed è legata a un evento di grandissima importanza per la storia della Russia. Nel 1445, Basilio II<sup>3</sup> di Russia, Gran Principe di Moscovia<sup>4</sup>,

<sup>1</sup> Per ricostruire la storia della chiesa di San Gregorio Taumaturgo, abbiamo fatto riferimento alle fonti ufficiali della Chiesa Ortodossa Russa. Un ringraziamento speciale a Olga Gladiscieva ([www.giochidiparole.net](http://www.giochidiparole.net)) per la traduzione dei testi russi consultati per realizzare questa pubblicazione.

<sup>2</sup> In Occidente, la principale chiesa consacrata a San Gregorio Taumaturgo si trova a Staletti, in Calabria. Qui, in tempi molto remoti, monaci di rito greco-ortodosso condussero le reliquie del Santo, ancora oggi venerate nell'antica chiesa bizantina a lui dedicata. Si tratta del “luogo originario” del culto di San Gregorio Taumaturgo in Occidente.

<sup>3</sup> Basilio II di Russia (1415-1462). Succeduto al padre Basilio I, fu a lungo in guerra contro una coalizione di principi per il controllo del trono di Mosca. Fra i suoi contendenti lo zio Jurij Dmitrevič, principe di Galič, e i cugini Basilio Kosoj e Dmitrij Dmitrevič. La contesa fu complicata dal contemporaneo confronto armato con il Kazan e il Granducato di Lituania. Per due volte perse il trono, ma lo riconquistò in via definitiva nel 1450, dopo esser stato accecato e

detto "l'Oscuro" per l'accecamento inflittogli dai suoi nemici, fece ritorno a Mosca dopo la terribile prigionia nel Kahanato dell'Orda d'Oro<sup>5</sup>. Aveva promesso di costruire una chiesa, se fosse riuscito a tornare in patria. L'edificio sacro sarebbe sorto nel luogo in cui avesse rivisto al primo sguardo le cattedrali del Cremlino. Il desiderio di Basilio II si realizzò nella località di Zamoskvorecie, a Derbitsy, il 17 novembre del 1445, nel giorno in cui la tradizione della Chiesa d'Oriente e d'Occidente commemora San Gregorio Taumaturgo. Il sovrano stava rientrando in patria, percorrendo la via principale che dall'Orda d'Oro conduceva a Mosca, e fu proprio a Derbitsy, a quel tempo poco distante dalla capitale<sup>6</sup>, che poté posare lo sguardo sulle magnifiche cupole del Cremlino, riapparso all'orizzonte dei suoi occhi dopo le crudeltà inenarrabili della prigionia Tartara. Basilio II mantenne la promessa, e fece costruire in quel luogo la nuova chiesa, che fu dedicata a San Gregorio Taumaturgo da Neocesarea nel segno della memoria del suo ritorno in patria. La prima chiesa fu costruita in legno e consacrata nel giorno della festa del Santo qualche tempo dopo, malgrado venga menzionata per la prima volta nei documenti ufficiali soltanto nel 1632.

All'epoca della sua fondazione, la chiesa di San Gregorio Taumaturgo veniva soprannominata "quella a Derbitsy", nome distorto derivato da "debry", che in russo antico significa "bassopiano paludoso". Le cronache del tempo raccontano che il terreno era mobile e fangoso, perché veniva spesso inondato dal fiume Moskva<sup>7</sup>. La chiesa era sorta in un luogo desolato, insalubre e dimenticato da tutti. Dopo la costruzione del santuario fu avviata una sistematica opera di risanamento dell'intera area. D'altronde, la vecchia via che da Novgorod conduceva a Riasan passava proprio di lì. La bonifica dell'antico fondo di Zarecie (letteralmente, "oltre il fiume"), ubicato nelle vicinanze, era stata già avviata sotto il domino mongolo-tartaro, essendo la zona attraversata dalla via principale che da Mosca conduceva all'Orda d'Oro. L'attuale

---

imprigionato dal cugino Dmitrij. Basilio II ampliò i confini del Granducato di Moscovia, annettendo ad esso i principati di Suzdal, Nižnyj Novgorod, Pskoy e Vjatka.

<sup>4</sup> Moscovia, antico nome di Mosca con il quale veniva denominato in Occidente uno Stato russo esistito dal secolo XIII al XVII. Sorse in seguito agli attacchi mongoli alla Suzdalia che si divise in piccoli principati. Il Principato di Moscovia fu fondato da Daniele Aleksandrovič (m. 1303), che poi ampliò i propri domini ponendo le basi della potenza moscovita. Ivan III (1462-1505) estese ulteriormente i confini del Principato, annettendo Jaroslav, Novgorod e Tver, ed escluse i figli cadetti dalla partecipazione al potere. Da quel momento l'espansione della Moscovia fu inarrestabile e la sua storia coincise con quella della Russia, fino a quando Pietro I trasformò il suo Stato nell'Impero russo.

<sup>5</sup> Orda d'Oro (in turco: *Sira ordu*, Campo giallo, o *Altin ordu*, Campo d'oro), Stato feudale (sec. XIII - XV) noto come "Khanato di Qipčaq". Costituito dal Khān mongolo Batu, fu uno dei quattro regni in cui venne diviso l'Impero Mongolo dopo la morte di Gengis Khan. L'ultima figura di rilievo nella storia dell'Orda d'Oro fu Idiku che nel 1408 occupò Mosca, pretendendo poi un forte tributo come prezzo della ritirata.

<sup>6</sup> Oggi Derbitsy è parte integrante della città di Mosca. La bellissima chiesa di San Gregorio Taumaturgo si trova nella via Bolshaya Polyanka al n. 29, vicino alla fermata della metropolitana "Polyanka".

<sup>7</sup> In italiano, Moscova. Fiume che nasce dalle colline a ovest di Mosca, e dopo aver bagnato la città confluisce da sinistra nel fiume Oka a Kolomna. È ghiacciato da novembre ad aprile ed è navigabile da Mosca alla foce. È interessante segnalare in questa sede che in diverse località, in Italia e all'estero, San Gregorio Taumaturgo viene invocato come protettore contro le inondazioni dei fiumi. Tale caratteristica "locale" del culto del Santo fa riferimento a uno dei miracoli portentosi che gli vengono attribuiti, e che gli hanno valso il titolo di "Taumaturgo". Si tratta del miracolo con il quale il Santo impedì al fiume Lico di straripare, piantando il suo bastone lungo l'argine del corso d'acqua. L'episodio è riferito nella biografia greca del Santo attribuita a Gregorio di Nissa e nelle altre "Vite" che, in genere, ad essa fanno riferimento. È in corso di pubblicazione un nostro studio sui "luoghi gregoriani", presenti in Italia e nel mondo, che hanno sviluppato questa caratteristica particolare del culto di San Gregorio Taumaturgo, e dove il Santo viene invocato come protettore delle campagne e dei centri abitati contro gli straripamenti dei corsi d'acqua. Nel caso di Mosca, non sappiamo quanto questa particolarità del culto del Santo ne abbia influenzato la diffusione in quella regione. Le fonti della Chiesa Ortodossa Russa, che abbiamo consultato, non fanno riferimento a ciò. Tuttavia, non possiamo escludere che la costruzione della prima chiesa dedicata al Taumaturgo nel bassopiano paludoso di Zamoskvorecie, a quel tempo regolarmente inondato dalla Moscova, possa essere stato anche un atto di affidamento della popolazione locale al Santo. La coincidenza della fondazione della chiesa con l'inizio dell'opera di bonifica e di urbanizzazione dell'area renderebbe ciò molto verosimile.

denominazione della via in "Polyanka" (letteralmente, "piccolo prato") risale al XVIII secolo, quando l'opera di risanamento della zona era stata completata, e la località era ormai famosa per lo spettacolo dei prati e dei grandi campi che si estendevano attorno alla chiesa del Taumaturgo, oltre le mura della città medievale, lungo l'antica via che dal Cremlino conduceva a Serpuhov.

Alla realizzazione della chiesa fece seguito una graduale urbanizzazione del luogo. All'inizio furono soltanto contadini e piccoli artigiani ad abitare in questa località un tempo umida e poco attraente, ma alla fine del XVI secolo sul fondo di Zarecie si stabilirono gli arcieri della guardia imperiale. Successivamente si formarono gli insediamenti dei bottai e dei tessitori della corte imperiale, e dal XVIII secolo Zamoskvorecie e la sua Polyanka cominciarono ad accogliere i commercianti moscoviti.

Nel 1668, furono avviati i lavori per sostituire l'originaria chiesa in legno con un più grande e sontuoso edificio in pietra. Ad assumere la storica decisione fu lo Zar Aleksei Mikhailovic<sup>8</sup>, detto "il gentilissimo", che curò personalmente l'intera operazione. Per la costruzione della nuova chiesa fu utilizzata la pietra bianca proveniente dal villaggio di Miacikov, vicino Mosca. Dalla stessa cava era stata estratta la pietra impiegata per la costruzione delle mura bianche<sup>9</sup> del Cremlino durante il regno del Principe Dmitry Donskoi. Nel XIX secolo, la stessa pietra di Miacikov fu scelta dal celebre architetto Wittberg per erigere la prima Cattedrale del Cristo Salvatore sulla Collina dei Passeri. La nuova chiesa intitolata al Taumaturgo fu eretta leggermente più a sinistra della precedente. Durante i lavori di ricostruzione lo Zar si recò più volte sul cantiere per seguire i lavori e per partecipare alle funzioni religiose. Gli architetti della nuova chiesa furono i maestri costruttori russi Ivan Kuznecik e Karp Guba, servo della gleba di Kostroma. Novemila piastrelle in stile "occhio di pavone", decorate a fuoco e di vari colori, furono realizzate dal maestro Stepan Polubes. Le piastrelle, considerate un autentico capolavoro dell'arte ceramica russa del XVII secolo, riproducono motivi floreali e ornamentali, e formano una preziosa e ampia fascia che cinge l'intero edificio (vedi fig. n. 4, 5, 6). L'arte del maestro Polubes, che contribuì tantissimo alla decorazione della città di Mosca nell'età di Pietro il Grande, costituisce da sempre una delle principali attrazioni della chiesa, contribuendo a renderla famosa in tutta la città. Alla realizzazione del tetto partecipò anche Bazhen Ogurzov, il costruttore dei tetti a quattro spioventi delle torri del Cremlino. La chiesa fu sormontata da cinque magnifiche cupole "d'argento" (vedi fig. n. 1, 2, 3, 4, 5, 7), realizzate secondo lo stile tradizionale affermatosi al tempo del Patriarca Nikon<sup>10</sup>. L'interno della chiesa fu impreziosito con dipinti e icone, alcune delle quali molto conosciute e venerate nel mondo Ortodosso, come l'icona della "Madre di Dio Kikkotissa"<sup>11</sup> (vedi fig. n. 11), realizzata da Simon

---

<sup>8</sup> In italiano, Alessio Mikhailovic. Zar di Moscovia e di Russia (Mosca 1629-1676). Figlio di Michele Fëdorovič Romanov, salì al trono nel 1645. Viene descritto come un sovrano mite d'animo, profondamente religioso, attaccato alle antiche tradizioni moscovite, ma fu al contempo un grande innovatore e accolse uomini, idee e tecniche occidentali. Emanò un nuovo codice di leggi, e sostenne il Patriarca Nikon nella sua riforma della Chiesa Ortodossa. Combatté con fortuna alterna contro la Polonia, a cui sottrasse l'Ucraina. Dovette fronteggiare i tumulti e le rivolte (tra queste quella di Stjenka Razin) scoppiati in seguito alle carestie e agli inasprimenti fiscali. Idealizzato nei secoli successivi, lasciò tuttavia al figlio Pietro (il Grande) una difficile eredità.

<sup>9</sup> Le prime mura in pietra del Cremlino erano bianche.

<sup>10</sup> Nikon (Valmanovo, presso Nižnyj Novgorod 1605-Jaroslavl 1681), fu Patriarca di Mosca e di tutta la Russia dal 1652 al 1658. Di origine contadina, fu consacrato prete a venti anni, e divenne poi Metropolita di Novgorod e, successivamente, Patriarca di Mosca. Combattivo e autoritario, era ben visto dallo Zar Aleksei Mikhailovic, del quale fu consigliere e che sostituì nel governo dello Stato durante la guerra contro la Polonia. Realizzò una profonda riforma dei testi liturgici, e definì i rapporti tra lo Zar e la Chiesa Ortodossa Russa. La sua azione riformatrice, sostenuta da uno spirito combattivo, intransigente e poco incline alla mediazione, fu alla base dello scisma di Raskol. Abbandonato dallo Zar, fu privato delle funzioni sacerdotali e rinchiuso nel Monastero di Ferapontov, nell'estremo nord del paese.

<sup>11</sup> L'icona "Madre di Dio Kikkotissa", detta anche "Madre di Dio Eleousa (della Tenerezza)", dell'iconografo Simon Fëdorovič Ušakov, è una delle riproduzioni dell'antichissima icona miracolosa della Madre di Dio dell'isola di Cipro, dove è comparsa al tempo dell'imperatore bizantino Alessio I Comneno (1081-1118). Una leggenda bizantina narra che

Fëdorovič Ušakov, fra i maggiori maestri dell'iconografia russa di ogni tempo, che realizzò diverse opere per la chiesa del Taumaturgo, così come fece più tardi Ivan Maksimovič Nikitin, celebrato pittore di corte nell'età di Pietro il Grande. Nella seconda galleria della chiesa fu costruita una balconata, per sottolineare il carattere regale del nuovo luogo di culto, che cominciò a essere chiamato dalla gente di Mosca la "chiesa bella".

La predilezione dello Zar Aleksei Mikhailovic per la chiesa di San Gregorio Taumaturgo risaliva al tempo dell'originaria struttura in legno, e aveva favorito i contatti del sovrano con il sacerdote Andrei Savvinovic Postnikov, rettore del santuario. Il sacerdote abitava accanto alla vecchia chiesa fin dal 1660, e per anni continuò a ricevere lo Zar nella sua umile dimora. Col tempo la relazione si trasformò in un legame di profonda amicizia, al punto che lo Zar finì per eleggere il sacerdote di Derbitsy a suo confessore e maestro spirituale. In seguito, si aprirono per lui le porte della corte reale. Nel 1665 lo Zar ordinò il trasferimento del suo consigliere spirituale alla Cattedrale dell'Annunciazione del Cremlino, dove lo nominò Arciprete della Cappella personale della famiglia reale. Prima di trasferirsi al Cremlino, il sacerdote chiese allo Zar la ricostruzione della chiesa di San Gregorio Taumaturgo, che soffriva ancora gli effetti dell'abbandono in cui era caduta alla metà del XVII secolo a causa dell'epidemia di peste scoppiata a Mosca. L'istanza appassionata del sacerdote fu accolta, e il sovrano avviò le procedure per attuare lo storico intervento, impegnandosi a curare personalmente la realizzazione dell'opera. Successivamente, nel 1671, il sacerdote Andrei celebrò le nozze dei reali Aleksei Mikhailovic e Natalia Kirillovna Naruscikina, seconda moglie dello Zar. Da queste nozze nacque Pietro il Grande, il fondatore dell'Impero russo, che ricevette il sacramento del battesimo proprio nella chiesa di San Gregorio Taumaturgo.

Il sacerdote Andrei riuscì a mantenere la sua amicizia con lo Zar fino alla morte di quest'ultimo, ma la scarsa dimestichezza con i meccanismi del potere, le gelosie e gli intrighi di corte non giovarono all'ex sacerdote di campagna, che finì per cadere in disgrazia e perdere il prestigio e i privilegi acquisiti. Nel mese di ottobre del 1674, il sacerdote aveva partecipato a un banchetto regale, e si racconta che lo Zar in persona gli avesse riempito il calice con i vini più preziosi. Erano trascorsi solo pochi giorni da quella celebre serata, quando l'Arciprete Andrei fu condotto in carcere e messo in catene per ordine del Patriarca Ioakim. Pur costretto in prigione, il confessore dello Zar riuscì a inviare una lettera al suo regale protettore, implorandolo di intercedere per il suo rilascio. Ricevuta l'angosciata missiva, lo Zar Aleksei Mikhailovic, dalla sua residenza di campagna nel villaggio di Preobrazenskoe, tornò rapidamente a Mosca per accorrere in soccorso dell'amico. Giunto nella capitale, lo Zar si recò dal Patriarca Ioakim e chiese di persona la liberazione dell'Arciprete. Il confronto fra le due massime autorità della Moscovia fu drammatico. Il Patriarca respinse fermamente la richiesta del Sovrano, accusando l'Arciprete di ogni possibile mancanza. Lo Zar non riuscì a far scarcerare subito il suo prediletto, ma ottenne per lui delle condizioni più favorevoli, che mitigarono il rigore della prigionia. La decisione più importante in tal senso fu la sostituzione delle guardie carcerarie con gli arcieri della guardia imperiale. Il Patriarca s'impegnò, inoltre, a non incriminare ufficialmente il confessore dello Zar, ma soltanto a Natale del 1675, l'ultimo anno di vita del Sovrano, il sacerdote fu prosciolto, messo in libertà e reintegrato nelle sue funzioni. Per tale occasione il Patriarca e l'Arciprete furono invitati a corte e consumarono il pranzo allo stesso tavolo in compagnia dello Zar. Non si trattò di vera pace, ma solo di una breve tregua, il risultato di una lunga trattativa e dell'affetto sincero e profondo che il Sovrano nutriva nei confronti del suo confessore. La morte dello Zar Aleksei Mikhailovic pose fine a tutto questo. Il

---

l'icona è legata a San Luca Evangelista e alle prime comunità cristiane dell'Egitto. La riproduzione del maestro Ušakov è fra le più conosciute nel mondo ortodosso. Attualmente è conservata presso la Galleria Tret'jakov, dove furono portate le icone della chiesa di San Gregorio Taumaturgo dopo la "spoliazione" decisa dal regime comunista negli anni trenta (vedi avanti, p. 5).

funerale del Sovrano offrì lo spunto per riaccendere un conflitto mai risolto, ma solo momentaneamente sopito. Le poche testimonianze al riguardo riportano che l'Arciprete si scagliò duramente contro il Patriarca, accusandolo di averlo usurpato, durante lo svolgimento della cerimonia funebre, di quelle funzioni che per tradizione storica e ruolo competevano all'Arciprete della Cattedrale dell'Annunciazione e al confessore personale dello Zar. Il Patriarca Ioakim reagì in modo risoluto a quel pubblico atto di accusa, e rompendo ogni indugio adottò provvedimenti definitivi per liberarsi dell'ex confessore dello Zar. Per prima cosa convocò il Consiglio, e in quella sede incriminò ufficialmente l'Arciprete, imputandogli numerosi e gravi capi d'accusa: lussuria, abuso di potere, istigazione dello Zar contro il Patriarca, e, in particolare, la costruzione della chiesa di San Gregorio Taumaturgo a Zamoskvorecie e l'accettazione della nomina ad Arciprete della Cattedrale dell'Annunciazione senza il beneplacito patriarcale e il cosiddetto "breve pontificio". Per la prima volta, le accuse del Patriarca Ioakim all'Arciprete Andrei Savvinovic Postnikov, che fino a quel momento erano rimaste riservate, furono note a tutti. Il capo della Chiesa di Mosca mal aveva sopportato l'ascesa dell'umile prete di Zamoskvorecie, che partito dal bassopiano paludoso di Derbitsy aveva conquistato potere, prestigio e onori, grazie al favore personale dello Zar. Il Patriarca Ioakim aveva temuto la progressiva affermazione del sacerdote come una possibile minaccia al proprio ruolo e al potere che esercitava a Mosca. Ma probabilmente, in quell'epoca di profondi rivolgimenti sociali e politici che preludevano alla nascita dell'Impero Russo, la vicenda del confessore dello Zar fu soltanto un episodio della più complessa ridefinizione degli equilibri di potere fra la Chiesa Ortodossa Russa e lo Stato, da sempre nodo cruciale, talvolta drammatico, della storia della Russia. In ogni caso, le conseguenze di tutto ciò furono fatali per l'ex confessore dello Zar, che fu condannato e sospeso dalle funzioni sacerdotali. Quando, nel 1679, il Patriarca Ioakim consacrò la nuova chiesa di San Gregorio Taumaturgo, il sacerdote Andrei Savvinovic Postnikov, si trovava ormai lontano, mandato a scontare il suo esilio nel Monastero di Kozhezersk, sulle rive del Mar Bianco, in uno dei luoghi più desolati e inaccessibili della Russia del tempo.

Nella seconda metà del XVIII secolo, furono realizzati ulteriori interventi di ampliamento e di abbellimento della chiesa di San Gregorio Taumaturgo. Risalgono a questo periodo lo splendido campanile in stile pseudogotico (vedi fig. n. 1, 2, 4) e l'altare laterale di San Gregorio Nazianzeno. La realizzazione dell'altare si deve allo zelo del parrochiano Grigoryi Likhonin, particolarmente devoto al Santo.

Nel 1821 fu costruito un cimitero annesso alla chiesa.

Al tempo dell'epidemia di colera, scoppiata a Mosca nel mese di settembre del 1831, il complesso della chiesa del Taumaturgo si trasformò in un luogo di accoglienza e di cura, e vi fu scritta una delle pagine più gloriose della città. L'epidemia, diffusasi dall'Oriente e per questo detta "asiatica", fu terribile. La città fu messa in quarantena e circondata dall'esercito. Tutta la popolazione si mobilitò prontamente per combattere il contagio, e la chiesa di San Gregorio Taumaturgo fu al centro di questa straordinaria mobilitazione generale, come non si era più vista dai tempi della guerra contro Napoleone. Nel 1834, fu costruito a lato nella stessa chiesa l'altare della Vergine di Bogolyubsky, che era stata invocata come protettrice durante il contagio del colera. Risale allo stesso anno il refettorio.

Nel 1935, lo spirito antireligioso del regime comunista colpì anche la chiesa di San Gregorio Taumaturgo. La "chiesa bella" della Polyanka fu chiusa e spogliata delle sue preziose icone, che vennero consegnate alla Galleria Tretiakov<sup>12</sup>. Ancora prima, nel 1930, il Consiglio della Città di

---

<sup>12</sup> Una delle principali pinacoteche di Mosca, fu fondata dall'omonimo collezionista nel 1856 e dedicata all'arte russa. Vi si possono ammirare opere di notevole pregio, dalle icone dei secoli XVII-XVIII alla pittura dei grandi maestri dell'arte moderna, quali Kandinskij, Malevič, e tanti altri.

Mosca aveva tentato di abbattere l'antico campanile a quattro spioventi per ampliare il marciapiede. Il campanile fu salvo, ma in seguito alla sua base fu scavato un passaggio per il transito dei pedoni. Questo metodo utilizzato per ampliare gli spazi pedonali e le carreggiate era stato raccomandato dal Programma Generale del 1935. Esso consisteva nello scavare passaggi diretti, in pratica nuovi marciapiedi, nelle parti inferiori degli edifici, mentre i vecchi marciapiedi, liberati dai pedoni, venivano trasformati in carreggiate.

Dopo la chiusura, il complesso della chiesa di San Gregorio Taumaturgo fu occupato da diversi enti statali, che collocarono all'interno dell'edificio i propri uffici. Fra gli “occupanti” della chiesa, l'azienda di produzione artistica del pittore Vucetic e l'Ente ufficiale per il commercio delle icone antiche. Le icone venivano acquistate dalla popolazione locale e successivamente, con il permesso della autorità governative, venivano vendute all'estero agli amanti dell'antiquariato. Cominciò così un lento processo di degrado del magnifico complesso monumentale. Ne fu, comunque, impedita la rovina con un debito intervento di restauro realizzato nel 1965. Da quell'anno, la chiesa fu tutelata dallo Stato come monumento storico e culturale.

Soltanto nel 1990, grazie all'intervento di Sua Santità Alessio II, Patriarca di Mosca e di tutte le Russie, il Consiglio della Città di Mosca ha restituito la chiesa ai fedeli.

Nel 1996, la chiesa di San Gregorio Taumaturgo da Neocesarea è stata completamente restaurata, e ha recuperato così il suo antico splendore. Nello stesso anno è avvenuta la storica riapertura della chiesa al culto. Oggi la “chiesa bella”, come la chiamavano gli antichi moscoviti, è fra le più importanti e attive di Mosca, e nel mese di novembre vi si celebra con grande solennità la festa del Santo a cui è dedicata. Quasi ogni anno, il Patriarca Alessio II si reca nella chiesa della Polyanka per celebrare la Divina Liturgia nel giorno della festa del Santo protettore. Particolarmente intensa e suggestiva la celebrazione avvenuta a novembre dell'anno 2004, e della quale esiste un'accurata documentazione filmata<sup>13</sup>. In quella occasione, il Patriarca Alessio II ha concelebrato la liturgia divina insieme a Alexyus, Arcivescovo di Orekhovo – Zuyevo, e al Vescovo di Dmitrov, Alexander. Al termine della liturgia, il Patriarca si è recato davanti all'altare di San Gregorio Taumaturgo, dove si conservano alcune reliquie<sup>14</sup> del Santo, e ha recitato una preghiera pubblica. Dopo il servizio liturgico, Sua Santità il Patriarca è stato salutato dal parroco della chiesa, l'Archimandrita Ieronim, (Ciernusciov), che è andato incontro al Patriarca con una copia dell'icona di Tikhvin raffigurante Nostra Signora. Subito dopo, il Patriarca Alessio II ha pronunciato un discorso commemorativo con significativi riferimenti alla storia del Santuario.

Riportiamo integralmente le parole pronunciate dal Patriarca Alessio II in quella storica giornata:

*“La ringrazio, Padre Rettore, per le sue parole affettuose e sincere. Lei ha detto che questo è il giorno del bilancio per la parrocchia, la giusta conclusione del lavoro di un anno, e io penso che Lei abbia superato la prova. Molto è stato fatto per il ritorno all'antica gloria di questa chiesa e della sua vita parrocchiale, per il recupero delle tradizioni e dell'assistenza spirituale che viene data ai fedeli Ortodossi che qui si recano.*

*La ringrazio per le magnifiche decorazioni della chiesa in questo giorno, nel quale vengono ricordati gli sforzi di un anno, e nel quale la chiesa glorifica il suo celestiale patrono. Si può*

---

<sup>13</sup> Una copia del documento filmato è conservata nell'archivio privato del sito web [www.sangregoriotaumaturgo.it](http://www.sangregoriotaumaturgo.it).

<sup>14</sup> Si tratta di piccole reliquie che sembrano compatibili con quelle conservate nella chiesa dedicata a San Gregorio Taumaturgo a Staletti, in Calabria. Tuttavia, per comprovare tale dato sono necessari un approfondimento degli studi storici, nonché un'attenta comparazione anatomica dei reperti e, qualora fosse mai possibile, l'esecuzione di appositi esami di laboratorio. Nella stessa chiesa di Mosca si conservano inoltre alcune reliquie di San Gregorio Nazianzeno e della Beata Pellegrina Matrona di Mosca.

*percepire l'atmosfera festosa in tutto, non solo all'interno della chiesa, ma anche nello spirito delle persone che si sono recate qui per pregare con noi in questo giorno.*

*Ringrazio i ministri del culto che oggi hanno celebrato con me. Ringrazio i sacerdoti che oggi hanno servito con noi. Ringrazio i comandanti e gli ufficiali dell'esercito e l'intera comunità per la preghiera comune che è stata offerta oggi al celeste patrono di questa chiesa, San Gregorio da Neocesarea.*

*Ogni chiesa ha il suo Santo patrono. Nel giorno di San Nicola, la gioia è condivisa da più di trenta chiese in tutta Mosca, e risulterebbe difficile visitarle e salutarle tutte. Ma una sola chiesa è dedicata a San Gregorio da Neocesarea, dunque io posso condividere la gioia della festa patronale, quasi ogni anno, con il parroco, con tutti i sacerdoti della chiesa e con l'intera comunità dei fedeli.*

*La chiesa di San Gregorio è profondamente legata alla storia della nostra nazione, ci rimanda a molti eventi storici. Come ad esempio, quando il Principe Basilio, "l'Oscuro", durante il suo ritorno a casa dalla prigionia nel Kahanato dell'Orda d'Oro, promise di costruire una chiesa nel luogo in cui gli fosse stato possibile rivedere a un primo sguardo le cattedrali del Cremlino, e di dedicare poi la chiesa al Santo di quel giorno. Così fece e questa chiesa è ancora qui. Molti sono i fatti qui accaduti, come ad esempio, il battesimo di colui che divenne poi l'imperatore Pietro il Grande.*

*Questa chiesa, come molte altre, è stata quasi distrutta durante gli anni dell'ateismo, ma siano lodati gli sforzi del suo parroco e il suo zelo, per merito dei quali tutto è stato riportato all'antica gloria. Noi tutti apprezziamo il suo lavoro e gli siamo grati per il suo premuroso servizio alla Chiesa di Cristo.*

*Senza dubbio lui non ha agito da solo. Lo hanno aiutato finanziatori e persone che credono che questo sia il loro dovere per risarcire la Chiesa di quanto le spetta. Infatti, se anche loro non hanno distrutto le chiese in prima persona, lo avevano fatto i loro padri e i loro nonni. Così figli e nipoti sono ora costretti alla ricostruzione di quanto, in modo così scellerato, è stato distrutto durante i duri anni dell'ateismo.*

*Grazie a Dio, noi viviamo in un'epoca nella quale gli altari, un tempo distrutti, vengono ricostruiti. Quando noi rimettiamo insieme le pietre che sono state gettate via nell'ultimo secolo, stiamo realizzando che senza la nostra storia e senza il nostro retaggio non possiamo creare il futuro. La responsabilità per il futuro del nostro Paese è il fondamento sul quale si deve basare la Russia di oggi. Grazie a Dio, noi ne siamo consapevoli, e milioni di persone stanno tornando alla fede dei loro padri e alla loro storia, la quale può insegnarci molto, e darci le lezioni di cui abbiamo tanto bisogno nei momenti in cui ci imbattiamo nelle difficoltà e nelle prove sulla strada verso il futuro.*

*Ma il Signore è sempre con noi. I suoi Santi, e San Gregorio da Neocesarea in mezzo a loro, ci danno forza con le loro preghiere, aiutano tutti noi a portare le nostre croci, e danno alla nostra madrepatria il potere di superare tutte le sofferenze e le prove e di lavorare per un futuro migliore per il nostro popolo.*

*La ringrazio, Padre Rettore, per l'icona con la quale si è presentato a me, una copia dell'icona di Tikhvin raffigurante Nostra Signora. Mi ha sempre accompagnato nella mia vita, sia durante il mio servizio a Tallin, in Estonia, sia al tempo del mio incarico nella Diocesi di San Pietroburgo. Questa reliquia del Nord-ovest mi ha sempre aiutato nel mio duro lavoro pastorale. Persino qui a Mosca l'icona miracolosa di Tikhvin, che quest'anno abbiamo accolto solennemente e con gioia, dopo i suoi sessant'anni di esilio all'estero, aiuta tutti coloro che si rivolgono con fede e speranza di aiuto e di intercessione alla Santissima Madre di Dio. La Regina del Cielo aiuta sempre, con il suo amore materno, le sue preghiere e la sua intercessione davanti al nostro Salvatore, tutti coloro che a lei si rivolgono.*

*Buona festa a tutti voi, miei cari! Mi congratulo con tutti coloro che hanno ricevuto la Santa Comunione. saluto il Padre Rettore e i suoi assistenti, che lavorano per la gloria di Dio e per la rinascita della vita spirituale della parrocchia, in questo giorno della festa patronale della chiesa.*

*Possa Dio accompagnarvi il prossimo anno e, se Dio vorrà, possiamo ritrovarci ancora l'anno venturo nel giorno della festa di San Gregorio, e, guardando indietro, gioiremo ancora per un altro anno di proficuo lavoro.*

*Buona festa patronale!"*

Ad ascoltare le parole del Patriarca, dopo la partecipazione alla Divina Liturgia, c'erano il Generale dell'esercito I. Yefremov, comandante del distretto militare della città di Mosca, il Maggiore Generale A. Denisov, maggiore della città di Mosca, e altri ufficiali militari del distretto della stessa città. Al termine della cerimonia, per il suo contributo allo sviluppo di relazioni amichevoli tra la Chiesa e l'esercito, il Patriarca della Chiesa Ortodossa Russa ha conferito al Generale dell'esercito I. Yefremov il secondo grado dell'Ordine del Santo Principe Daniele di Mosca. Un altro "segno dei tempi" che parte dalla chiesa di San Gregorio Taumaturgo, specchio fedele della storia della città di Mosca.

Da sempre nel cuore del suo popolo, la "chiesa bella" ne ha rappresentato la vita con grande efficacia, rimanendo essa stessa segnata dai drammi, le contraddizioni, le gioie e i sogni che ne hanno tracciato il cammino nel corso dei secoli. Solo ieri simbolo della barbara violazione dell'anima della Città, oggi luminosa espressione del suo riscatto e segno di speranza.



Immagini di Sua Santità Alessio II, Patriarca di Mosca e di tutte le Russie, nella chiesa di San Gregorio Taumaturgo a Mosca, in occasione della ricorrenza della festa patronale. Novembre 2004.

Nelle foto in alto, il Patriarca durante la celebrazione della Liturgia Divina.

Nella foto a lato, il Patriarca si appresta a pronunciare il discorso commemorativo davanti all'altare dove si custodiscono alcune reliquie del Taumaturgo.



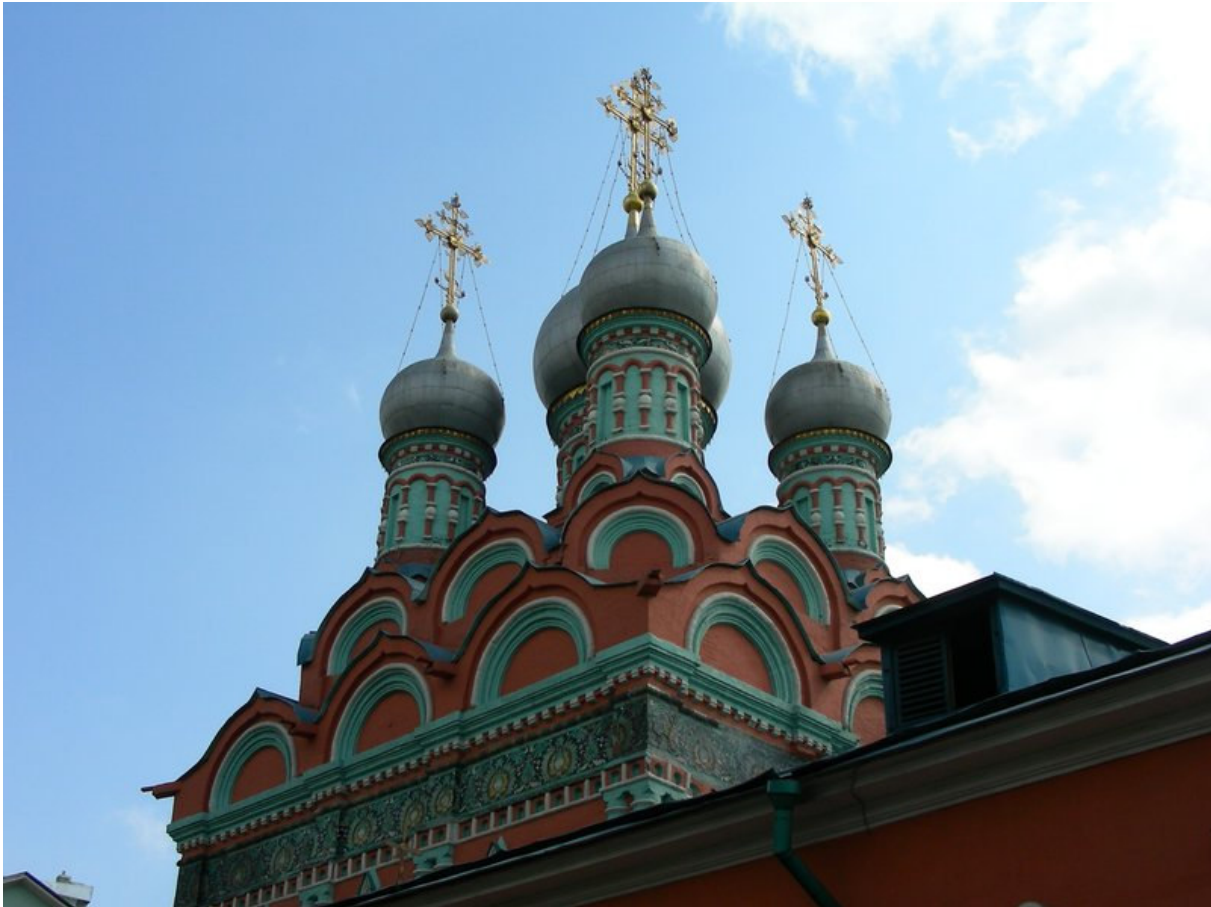
*Fig. n. 2* – Una rara immagine della chiesa di San Gregorio Taumaturgo a Mosca. La foto risale all'inizio del secolo scorso. A destra, il campanile realizzato nel XVIII secolo appare ancora integro. Negli anni trenta, subirà lo sventramento della base per lasciare il passaggio a un marciapiede. L'intervento distruttivo è stato deciso dal Consiglio della Città di Mosca, che aveva accolto un'indicazione del Programma Generale del 1935.



*Fig. n. 3* – La chiesa di San Gregorio Taumaturgo a Mosca negli anni bui dell'abbandono, dopo la chiusura decisa dal regime comunista. Il santuario, dopo essere stato spogliato delle sacre e antiche icone, consegnate alla Galleria Tretiakov, ha corso il rischio di essere abbattuto. Per anni la chiesa è stata "occupata" da diversi enti pubblici, che vi hanno collocato i propri uffici. È stata restituita al popolo dei fedeli soltanto nel 1990, grazie all'intervento del Patriarca di Mosca Alessio II.



*Fig. n. 4 – Mosca, il complesso monumentale della chiesa di San Gregorio Taumaturgo oggi.  
Foto: sobory.ru*



*Fig. n. 5 – Le cupole “d’argento” della chiesa di San Gregorio Taumaturgo a Mosca. In basso, un tratto della fascia di piastrelle in stile “occhio di pavone” che avvolge l’esterno della chiesa.  
Foto: MAXSIMY.iMGSRC.RU*



*Fig. n. 6* – In primo piano, un tratto della cintura di novemila piastrelle in stile “occhio di pavone”, decorate a fuoco e di vari colori, che si distribuisce tutt’attorno l’esterno della chiesa di San Gregorio Taumaturgo a Mosca. La cosiddetta “pavonia”, opera del maestro Stepan Polubes, viene considerata un capolavoro assoluto dell’arte ceramica del XVII secolo, e ha contribuito a rendere famosa la chiesa nel mondo. Il Polubes è stato uno dei più apprezzati artisti di corte nell’età di Pietro il Grande. Noto il suo contributo nella decorazione degli edifici della città di Mosca.

*Foto: MAXSIMY.iMGSRC.RU*



*Fig. n. 7 – L'ingresso al complesso monumentale della chiesa di San Gregorio  
Taumaturgo a Mosca - Foto: sobory.ru*



*Fig. n. 8 – Bassorilievo in ceramica raffigurante San Gregorio Taumaturgo, realizzato dal maestro Stepan Polubes nel XVI secolo, collocato in una nicchia in cima all'arco d'ingresso del complesso monumentale dedicato al Santo a Mosca. - Foto: MAXSIMY.iMGSRC.RU*



*Fig. n. 9, in alto – Nel Santuario della chiesa di San Gregorio Taumaturgo.*

*Fig. n. 10, in basso – Iconostasi della chiesa di San Gregorio Taumaturgo.*

*Le immagini n. 9 e 10 sono di Orthodoxworld.ru*





*Fig. n. 11- Icona “Madre di Dio Kikkotissa”, capolavoro del 1668 del maestro iconografo Simon Fëdorovič Ušakov. L'icona, un tempo venerata nella chiesa di San Gregorio Taumaturgo a Mosca, è conservata presso la Galleria Tretiakov – Foto: Orthodoxworld.ru*

Milano, 2 aprile 2008  
Festa di *San Francesco da Paola*, Patrono della Calabria.

Domenico Condito